

DATI INAIL

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2021



**L'AGRICOLTURA: UN SETTORE CHE
RESISTE**

**"L'INFLUENZA" DELLA PANDEMIA NEGLI
INFORTUNI SUL LAVORO IN
AGRICOLTURA**

**MALATTIE PROFESSIONALI IN
AGRICOLTURA: RIPRENDE IL TREND IN
DIMINUZIONE**

**LE DENUNCE D'INFORTUNIO DA COVID-
19 IN AGRICOLTURA**

**INFORTUNI MORTALI IN AGRICOLTURA:
QUALI LE PRINCIPALI CAUSE?**

**INCENTIVI ALL'INNOVAZIONE
TECNOLOGICA E ALLA SALUTE E
SICUREZZA IN AGRICOLTURA**

NR. 3 - MARZO

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Silvia Naldini
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Paolo Perone, Raffaello Marcelloni, Giuseppe Bucci, Alessandro Salvati, Piero La Pegna, Angelica Schneider
Graziosi

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

L'AGRICOLTURA: UN SETTORE CHE RESISTE

Nei primi giorni di quest'anno è stato avviato dall'Istat il settimo Censimento Nazionale dell'Agricoltura, che aggiornerà moltissimi dati strutturali e di flusso riguardo le aziende del comparto, gli addetti, i macchinari, l'uso e la produzione di energia rinnovabile e molto altro ancora; i risultati saranno rilasciati presumibilmente nel corso del 2022.

L'anno 2020 è stato un anno particolarmente difficile anche per il settore economico delle attività agricole, forestali, di allevamento e pesca. L'Istituto di statistica ci informa, infatti che la produzione totale agricola è diminuita del 3,3% in volume, il valore aggiunto è diminuito del 6,0% a 31,3 miliardi di euro (l'Italia è comunque al primo posto nella UE27, davanti ai 30,2 miliardi della Francia e ai 29,3 miliardi della Spagna) e le unità di lavoro annue standard utilizzate sono diminuite del 2,3%, mentre le ore lavorate hanno mostrato una contrazione del 2,6%.

Per quanto riguarda la produzione, un calo particolarmente pronunciato si è verificato nella produzione di olio (-18%, dopo il +32% del 2019) mentre quella di vino ha mostrato solo un modesto declino di quasi due punti percentuali (-1,9%). In pesante difficoltà le attività secondarie non agricole, come ad esempio l'attività di ospitalità in agriturismi o la cura di parchi e giardini, diminuite del 18,9%, ma anche la produzione florovivaistica, scesa di otto punti percentuali. Nel comparto zootecnico la produzione invece è leggermente aumentata (+0,3%). Un buon aumento si è registrato per la produzione di patate (+5,2%).

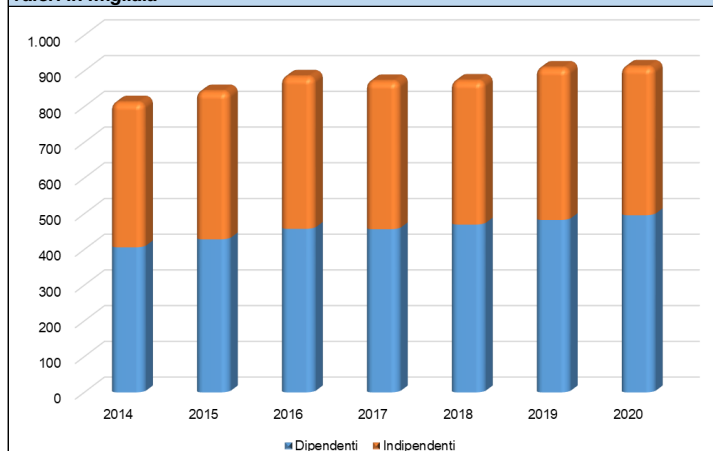
Per quanto riguarda invece l'occupazione, oltre ai dati già ricordati delle Ula e delle ore lavorate, tratti dalla Contabilità Nazionale, secondo la Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro si può notare che, mentre nel complesso dell'economia il numero di occupati è diminuito di due punti percentuali (456mila in meno), nel comparto in esame tale numero ha evidenziato addirittura un modesto incremento (+0,4%), passando dalle 909 migliaia del 2019 alle 912 migliaia del 2020. Questo numero rappresenta il 4% del totale degli occupati, che ammonta a 22.904 migliaia.

Nel comparto agricolo, un occupato su quattro è donna, mentre poco più di uno su due ha una posizione professionale da dipendente. Rispetto al 2019 gli occupati dipendenti sono aumentati del 2,7%, mentre quelli indipendenti sono diminuiti del 2,3%.

OCCUPATI NEL SETTORE AGRICOLO PER GENERE
valori in migliaia



OCCUPATI NEL SETTORE AGRICOLO PER POSIZIONE PROFESSIONALE
valori in migliaia



Fonte: Istat - Rilevazione Continua Forze Lavoro

La maggior parte dei lavoratori agricoli (quasi la metà del totale, il 46,9%) lavora nel Mezzogiorno (428mila unità), sebbene in decisa contrazione del 4,3% rispetto all'anno precedente, mentre 341mila addetti (il 37,4%) sono impiegati nelle regioni del Nord (+5,3%) e i residui 143mila (il 15,7%) nelle regioni del Centro (+4,2%).

Infine, per quanto riguarda il valore aggiunto, nel 2020 questo comparto economico ha contribuito per il 2,2% al valore aggiunto prodotto dall'intera economia; peraltro, a fronte di un Pil totale crollato di quasi nove punti percentuali rispetto alla media 2019, il settore agricolo ha mostrato una buona resistenza, con un calo più contenuto e pari - come già detto - a sei punti percentuali.

VALORE AGGIUNTO IN ITALIA NEL SETTORE AGRICOLO, PER BRANCA DI ATTIVITÀ E ANNO (MILIONI DI EURO, VALORI CONCATENATI, ANNO DI RIFERIMENTO 2015)

Branca di attività	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2020/2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32.639,1	34.187,0	34.167,7	32.881,8	33.491,2	32.830,0	30.866,1	-6,0%
di cui:								
produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	30.020,3	31.373,2	31.462,5	30.192,7	30.699,5	n.d.	n.d.	n.d.
silvicoltura e utilizzo di aree forestali	1.670,5	1.788,2	1.724,4	1.743,8	1.819,2	n.d.	n.d.	n.d.
pesca e acquacoltura	950,1	1.025,6	980,8	932,9	957,6	n.d.	n.d.	n.d.
Totale economia	1.475.207,6	1.488.049,0	1.508.257,3	1.532.443,1	1.547.043,0	1.550.760,0	1.417.556,1	-8,6%

Fonte: Istat - Conti Nazionali

Nell'immagine sottostante, tratta dal Report con la stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura, pubblicato dall'Istat il 22 gennaio scorso, si possono ritrovare alcuni risultati riassuntivi dell'andamento dell'anno passato.

AGRICOLTURA: I NUMERI CHIAVE. Anno 2020 ^{a)} milioni di euro correnti, valori percentuali

AGGREGATI	Milioni di euro correnti Anno 2020	Variazioni di volume 2020/2019 %	Variazioni di prezzo 2020/2019 %	Variazioni di valore 2020/2019 %
Produzione vegetale	31.238,2	-2,4	+1,9	-0,5
Produzione zootecnica	15.446,5	+0,3	-2,6	-2,3
Produzione agricola di beni	46.684,7	-1,5	+0,4	-1,1
Produzione agricola di servizi	4.992,0	-3,8	+1,3	-2,5
Produzione agricola	51.676,7	-1,7	+0,5	-1,2
Attività secondarie ^{b)}	4.441,4	-18,9	-0,4	-19,2
Produzione totale della branca Agricoltura	56.118,1	-3,3	+0,4	-3,0
Consumi intermedi	24.833,3	+0,4	-0,6	-0,3
Valore aggiunto lordo ai prezzi base	31.284,7	-6,1	+1,2	-5,0
Valore aggiunto netto ai prezzi base	21.206,5	-8,5	+1,5	-7,1
Reddito dei fattori	25.544,4			-5,9
Manodopera agricola totale (in migliaia di Ula)	1.076,2			-2,4
Indicatore di reddito agricolo			-4,8	

a) Le stime presentate in questo prospetto sono preliminari e pertanto passibili di revisione con i prossimi rilasci. b) Si tratta delle attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo (principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile), al netto delle attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli (essenzialmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti ed esercitate, ad esempio, da imprese commerciali).

Paolo Perone

“L’INFLUENZA” DELLA PANDEMIA NEGLI INFORTUNI SUL LAVORO IN AGRICOLTURA

La pandemia da Covid-19, oltre a minare la salute degli esseri umani, ha colpito in brevissimo tempo ogni settore economico incluso quello primario dell’agricoltura. Qui l’impatto del virus è stato su due fronti: la difficoltà nella fornitura di materie prime per la produzione di beni essenziali in seguito alla riduzione del commercio mondiale e l’improvvisa scarsità della manodopera, specialmente stagionale, a causa del lockdown globale e della chiusura delle frontiere.

In una lettura paradossale di questo scenario, dal punto di vista degli infortuni sul lavoro di questo settore, la pandemia invece si è manifestata con una notevole contrazione nel numero di denunce presentate all’Inail dai lavoratori agricoli.

Infatti, secondo quanto emerge dalle fotografie scattate dagli Open Data mensili dell’Inail al 31 dicembre del 2019 e del 2020, seppure queste non rappresentino ancora un dato consolidato, a fronte di 32.692 denunce presentate fra gennaio e dicembre del 2019, ne risultano 26.287 nel periodo gennaio-dicembre 2020 con un calo del 19,6%. Le limitazioni imposte dal lockdown hanno reso ancora più sensibile la diminuzione degli infortuni avvenuti in itinere dove le 1.600 denunce del 2019 sono scese del 25,8% per arrivare a quota 1.187 nel 2020.

Per quanto riguarda le denunce di infortunio con esito mortale, l’effetto della pandemia è decisamente più evidente. Nel 2019 si erano registrate 151 denunce con esito fatale mentre nel 2020 i casi sono stati 113, in diminuzione del 25,2%. Stavolta è la modalità di infortunio in occasione di lavoro ad avere una riduzione più importante: 96 casi mortali nel 2020 contro 131 nel 2019 (-26,7%).

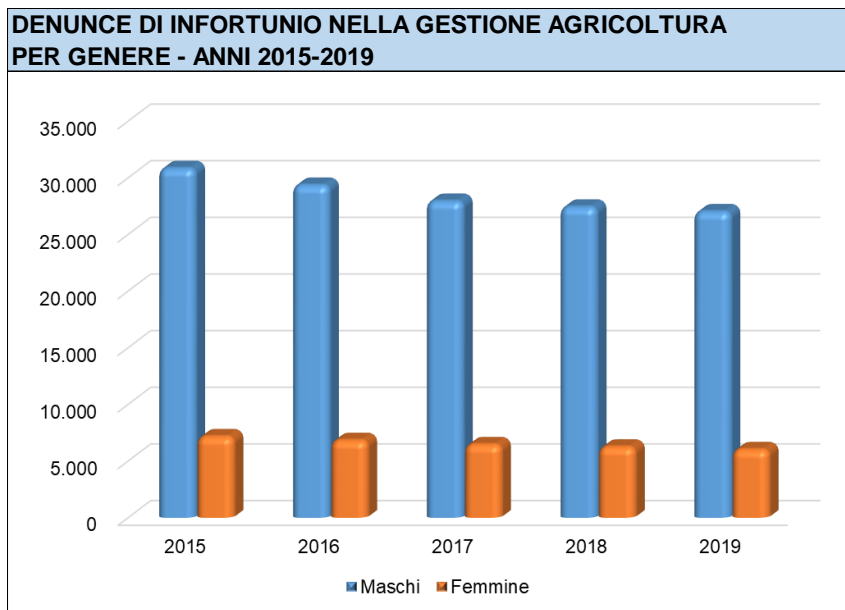
DENUNCE DI INFORTUNIO NELLA GESTIONE AGRICOLTURA PER MODALITA' DI ACCADIMENTO AL 31 DICEMBRE 2019 E 2020

Modalità di accadimento	dic. 2019*	dic. 2020**	gen.-dic. 2019*	gen.-dic. 2020**	Var. gen-dic 2020/2019
In occasione di lavoro	1.844	1.325	31.092	25.100	-19,3%
<i>di cui mortali</i>	9	3	131	96	-26,7%
In itinere	71	58	1.600	1.187	-25,8%
<i>di cui mortali</i>	2	2	20	17	-15,0%
Totale complessivo	1.915	1.383	32.692	26.287	-19,6%
<i>di cui mortali</i>	11	5	151	113	-25,2%

(*) Fonte: Open Data Inail - dati rilevati il 31.12.2019

(**) Fonte: Open Data Inail - dati rilevati il 31.12.2020

Passando all’analisi del periodo 2015-2019 e utilizzando le informazioni delle Banche dati Inail aggiornate al 31 ottobre 2020, dati ormai consolidati quindi, si può notare come il trend decrescente del numero di denunce sia stato in effetti presente già prima del 2020, ma le proporzioni sono difficilmente paragonabili. Basti pensare che complessivamente, nell’arco dei 5 anni in esame, le denunce presentate all’Inail sono passate da quota 38.021 a 33.063 diminuendo “soltanto” del 13,0% rispetto al già citato -19,6% del solo 2020. Su base annuale, nel quinquennio in esame, la media è stata del -3,4% circa e nel 2019 la diminuzione rispetto al 2018 è risultata essere dell’1,9%.



Per quanto riguarda l'andamento dei casi mortali relativo ai cinque anni precedenti il 2020, il trend registrato è stato assai altalenante con un saldo in diminuzione pari al -1,8% passando da 168 casi nel 2015 a 165 casi nel 2019 (dato consolidato rispetto a quello mensile di Open data). Nonostante il picco negativo di periodo registrato nel 2016 e pari a -11,9%, il drastico calo del 2020 rispetto al 2019 (-25,2%), seppur ancora provvisorio, risulta essere fuori range di comparabilità anche in questo caso.

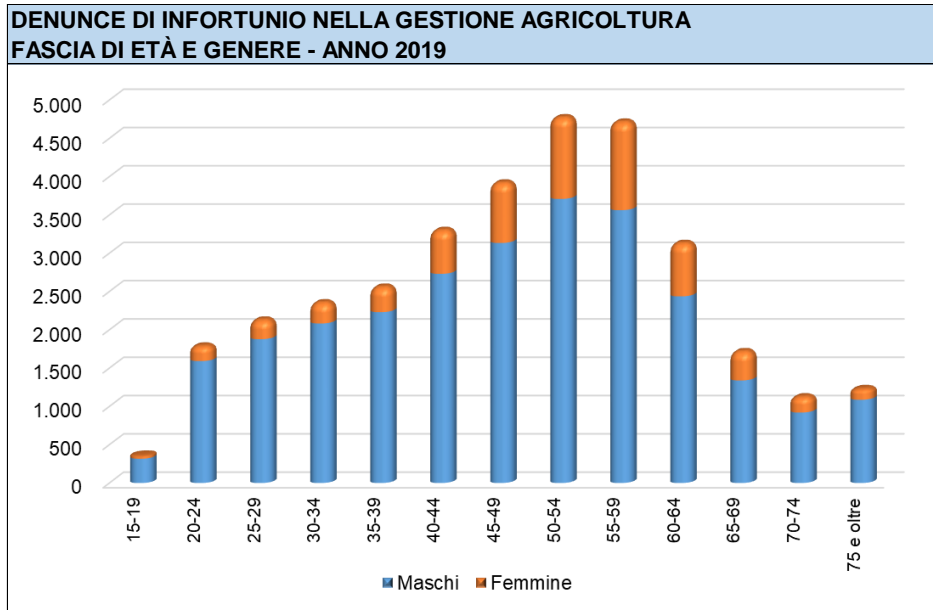
A livello territoriale sono le regioni del Nord-est a registrare nel quinquennio osservato il maggior numero di denunce nel complesso (10.218). Seguono il Sud (7.137), il Centro (6.310), il Nord-ovest (5.634) e le Isole (3.764).

Nelle prime tre regioni più colpite dal fenomeno infortunistico si concentrano oltre il 30% del totale delle denunce registrate nel 2019: l'Emilia Romagna con 4.238 denunce (12,8% del totale), la Toscana con 2.922 denunce (8,8%) e la Lombardia con 2.832 (8,6%).

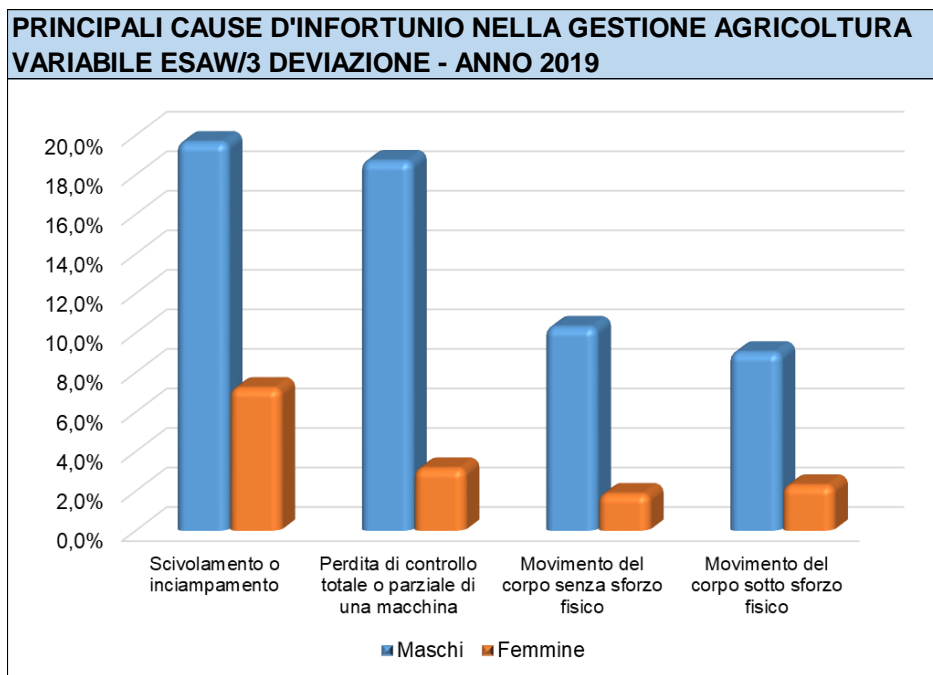
In ottica di genere sono gli uomini a infortunarsi di più. Nel 2019 sono stati denunciati 27.031 infortuni da parte di lavoratori di sesso maschile contro i 6.032 delle donne. Per gli infortuni al maschile la Regione più colpita in valore assoluto è ancora l'Emilia Romagna con 3.456 casi (81,5% del totale regionale), ma in termini percentuali è la Lombardia ad occupare il primo posto con una quota che raggiunge il 91,5% (2.592).

Per quanto riguarda i decessi, la percentuale di infortuni con esito mortale occorsi agli agricoltori maschi, nell'arco dei cinque anni, varia fra un minimo del 94,6% del 2016 e un massimo del 97,6% nel 2019.

Considerando il fenomeno delle denunce di infortunio relative all'anno 2019 dal punto di vista anagrafico, si osserva come la fascia di età più a rischio per i maschi è compresa fra i 50 ed i 54 anni con 3.709 denunce pari al 13,7% del totale. Le donne, invece, si infortunano più frequentemente nella fascia di età immediatamente successiva: l'Inail, infatti, ha ricevuto 1.148 denunce da lavoratrici di età comprese fra 55 e 59 anni.



Esaminando i soli infortuni definiti positivi, lo scivolamento risulta essere la causa principale d’infortunio; nel periodo 2015-2019 ha rappresentato il 26,9% del totale con proporzioni di genere assai diverse: 37,2% per le femmine e 24,4% per i maschi. Segue la “perdita di controllo totale o parziale di una macchina” con il 21,9% del totale. Questa volta sono gli agricoltori maschi a detenere la quota maggiore di genere con un 23,2% contro il 16,3% delle femmine.



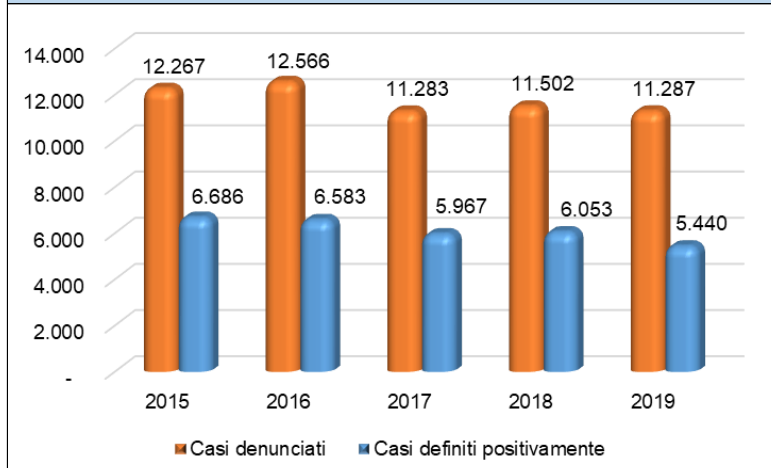
Raffaello Marcelloni

DENTRO LA NOTIZIA

MALATTIE PROFESSIONALI IN AGRICOLTURA: RIPRENDE IL TREND IN DIMINUZIONE

La pratica dell'agricoltura è un'attività non esente da rischi per la salute dei lavoratori, anzi, è uno dei comparti lavorativi in cui è elevata la probabilità di insorgenza di patologie professionali. È sufficiente citare l'uso di antiparassitari, l'esposizione alle intemperie, le posture spesso non corrette per comprendere solo alcuni dei rischi di contrarre una malattia professionale cui i lavoratori sono frequentemente esposti. Va da sé che la salute (come la sicurezza) dei lavoratori deve rappresentare un requisito indispensabile per la gestione di un'attività agricola. Dall'analisi dei casi di tecnopatia

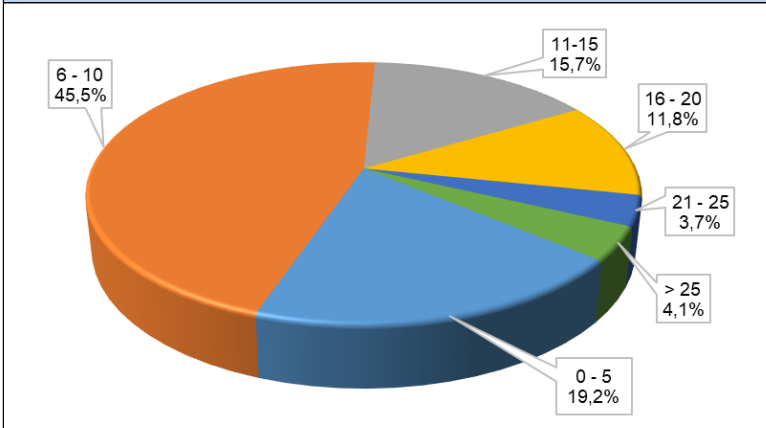
MALATTIE PROFESSIONALI PER ANNO DI PROTOCOLLAZIONE NELLA GESTIONE AGRICOLTURA



denunciati nel quinquennio 2015/2019 nella gestione Agricoltura si può positivamente apprezzare una consistente diminuzione, da 12.267 a 11.287 casi, -8,0%, a fronte di un aumento, nello stesso periodo, nella gestione Industria e Servizi, del 7,6%. Se si vanno a considerare poi i soli casi definiti positivamente, tale calo è ancora più evidente, dai 6.686 casi del 2015 ai 5.440 del 2019 (-18,6%), calo, in questo caso, registrato anche nella gestione Industria e Servizi ma in misura molto più contenuta (-4,4%). Tale trend in diminuzione, costante nel triennio 2015/2017, si era interrotto nel 2018 che aveva fatto segnare un segno più rispetto

l'anno precedente. Sembra però ora ripreso nel 2019 che, seppur scontando i tempi piuttosto lunghi necessari per la definizione di un caso di malattia professionale denunciato, segna per ora un incoraggiante -10,1%. Sempre considerando i casi definiti positivamente dal 2015 al 2019, il 68,5% è relativo a lavoratori di sesso maschile mentre il 31,5% a lavoratrici. Dall'analisi territoriale si nota come ci sia un'equa distribuzione dei casi di tecnopatia tra Nord-est (28,6%), Centro (28,9%) e Sud (27,7%), mentre sono significativamente più basse le percentuali per le altre Macroaree, 8,2% le Isole e solo 6,6% il Nord-ovest. La fascia di età più colpita è quella dai 56 ai 60 anni, con oltre il 23% dei casi, seguita dalle fasce 51-55 e 61-65, rispettivamente 18,7% e 17,9%, quindi tra i 50 e i 66 anni sono compresi ben il 60% dei casi totali. Tale dato, considerando anche un importante 9,1% per gli ultra 70enni, sembra confermare l'immaginario comune di un lavoratore agricolo, in genere, più anziano rispetto l'età media di altri settori. La quasi totalità dei casi ha riguardato lavoratori italiani, il 98,3%, mentre tra gli stranieri si registra uno 0,2% sia per lavoratori svizzeri, rumeni e albanesi. Da notare come queste percentuali siano più basse rispetto alla gestione Industria e Servizi dove i casi di malattie professionali riconosciute a

MALATTIE PROFESSIONALI ACCERTATE NELLA GESTIONE AGRICOLTURA GRADO DI MENOMAZIONE - QUINQUENNIO DI PROTOCOLLAZIONE 2015-2019



lavoratori stranieri sono state pari al 7% del totale (contro l'1,7% dell'Agricoltura). Tra le patologie riscontrate, più del 75% sono state malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, tra queste dorsopatie e disturbi dei tessuti molli rappresentano la quasi totalità dei casi (97,4%), poi malattie del sistema nervoso, il 17,3% e malattie dell'orecchio con il 5,1%. Tutte le patologie hanno registrato un decremento dal 2015 al 2019, a meno dei tumori, passati da 47 a 69 casi, e alle malattie della cute e del tessuto sottocutaneo, triplicate, dai 20 casi del 2015 ai 59 del 2019. Tra gli indennizzi, il 75,3% è rappresentato da indennizzi in capitale, il 23,1% da rendite dirette, l'1,4% da temporanee e lo 0,1% da rendite a superstiti corrispondenti a 32 casi nel quinquennio. Analizzando infine i dati, ancora provvisori, del 2020, i casi di malattie professionali protocollate sono 7.504, ossia il 33,6% in meno rispetto il 2019. Relativamente a tale valore va considerato che i dati 2020 sono fortemente condizionati dalla pandemia tutt'ora in corso, iniziata proprio nei primi mesi dello scorso anno, che ha costretto gran parte dei lavoratori a ridurre la propria attività lavorativa, con una conseguente riduzione di casi di malattie professionali denunciate anche per l'effetto indiretto della difficoltà di ricorrere ai presidi sanitari e amministrativi.

DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE PER TIPO DI MALATTIA (CODICE ICD-10 DENUNCIATO) - ANNI DI PROTOCOLLO 2015-2019 GESTIONE: AGRICOLTURA

Tipo di malattia (cod. ICD-10)	2015	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/2015
Totale	12.267	12.566	11.283	11.502	11.287	-8,0%
Var. % su anno precedente		2,4%	-10,2%	1,9%	-1,9%	
principalmente:						
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	9.139	9.342	8.409	8.615	8.534	-6,6%
<i>Dorsopatie (M40-M54)</i>	4.805	4.715	4.033	3.968	3.779	-21,4%
<i>Disturbi dei tessuti molli (tendiniti) (M60-M79)</i>	3.418	3.682	3.625	3.919	4.049	18,5%
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	1.788	1.836	1.593	1.600	1.541	-13,8%
<i>Disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi (G50-G59)</i>	1.784	1.823	1.588	1.594	1.530	-14,2%
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	774	836	800	715	611	-21,1%
<i>Malattie dell'orecchio interno (H80-H83)</i>	712	760	740	658	569	-20,1%
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	223	213	168	143	150	-32,7%
Tumori (C00-D48)	93	97	96	114	125	34,4%
<i>Melanoma ed altri tumori maligni della cute (C43-C44)</i>	42	49	52	75	82	95,2%
<i>Tumore maligno di tessuto mesoteliale e dei tessuti molli (C45-C49)</i>	11	18	12	12	11	0,0%
<i>Tumori maligni apparato respiratorio e organi intratoracici (C30-C39)</i>	16	12	6	10	10	-37,5%

Fonte: Banca dati statistica aggiornata al 31/10/2020

Giuseppe Bucci

LE DENUNCE D'INFORTUNIO DA COVID-19 IN AGRICOLTURA

Nella gestione assicurativa Agricoltura, al monitoraggio del 28 febbraio 2021, le denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 segnalate all'Inail dall'inizio dell'epidemia sono state 408, delle quali 10 con esito mortale, rappresentando l'1,5% del totale delle denunce di infortunio e circa il 7% di quelle mortali pervenute da gennaio 2020.

La "seconda ondata" di contagi ha avuto un impatto, anche in ambito lavorativo agricolo, più intenso rispetto alla prima ondata, basti pensare che da inizio pandemia, i due terzi delle denunce si sono concentrate nei mesi di settembre (31,4%), novembre (21,8%) e dicembre (12,7%), seguiti principalmente da marzo (8,1%), agosto (7,6%), ottobre (7,4%) dello scorso anno, e gennaio 2021 (4,9%).

La componente maschile supera quella femminile in tutte le regioni (il 42% dei contagi ha interessato le donne a livello nazionale), ad eccezione del Molise, dove è presente perfetta parità tra i due sessi e soprattutto della Puglia con il 78% di denunce al femminile. L'età media dall'inizio dell'epidemia è di 47 anni (47 per le donne e 48 per gli uomini).

Il dettaglio per classe di età mostra come il 42% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (31%), under 34 anni (20%) e over 64 anni (7%).

DENUNCE DI INFORTUNIO DA COVID-19 PERVENUTE ALL'INAIL PER CLASSE DI ETÀ E GENERE - GESTIONE AGRICOLTURA PERIODO GENNAIO 2020 - 28 FEBBRAIO 2021

Classe di età	Femmine	Maschi	Totale
da 18 a 34 anni	30	50	80
da 35 a 49 anni	59	69	128
da 50 a 64 anni	78	95	173
oltre i 64 anni	4	23	27
Totale	171	237	408

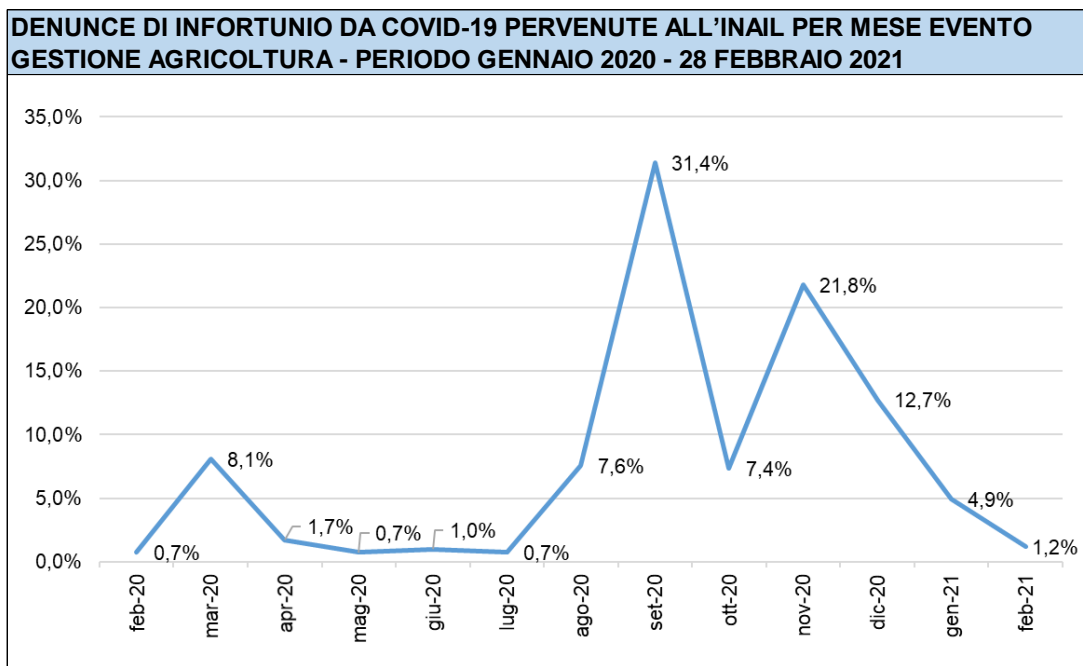
Fonte: Elaborazione su archivi statistici Inail. Dati aggiornati al 28 febbraio 2021

Le denunce riguardano soprattutto gli italiani con l'83% dei casi, mentre tra gli stranieri le nazionalità più colpite sono l'indiana (30% dei contagiati stranieri), la marocchina (20%) e l'algerina (17%).

A livello territoriale, per luogo evento dell'infortunio, la Puglia si contraddistingue con il 37% delle denunce a causa soprattutto del focolaio sviluppatosi a settembre in un'azienda ortofrutticola della regione, seguita da Lombardia (11%), Veneto (7%) e Sardegna (6%). Tra le province spicca, appunto, Bari con il maggior numero di contagi da inizio pandemia (33%), seguita da Mantova (7%) e Nuoro (5%).

L'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come quasi la metà dei contagi abbia coinvolto i braccianti agricoli e il 20% gli allevatori/agricoltori.

Per quanto riguarda i decessi denunciati da inizio pandemia, nessuno ha coinvolto le lavoratrici. Otto i casi che hanno interessato i lavoratori di 50-64 anni e 2 quelli over 65 anni.



Alessandro Salvati



INFORTUNI MORTALI IN AGRICOLTURA: QUALI LE PRINCIPALI CAUSE?

Lo studio analitico sulle modalità di accadimento di molteplici casi di infortunio mortale denunciati all'Inail relativi alla Gestione Agricoltura ha confermato l'elevata ricorrenza di alcune circostanze e fornito motivi di riflessione su altre.

La maggior parte degli infortuni mortali denunciati in ambito agricolo vede il coinvolgimento del trattore. Ciò è ampiamente prevedibile considerando che questo è utilizzato, oltre che per la movimentazione, come forza motrice dei più svariati accessori (utensili e attrezzature intercambiabili).

La tipologia di infortunio più frequente è quella in cui il lavoratore, alla guida del trattore, viene schiacciato dal ribaltamento dello stesso, ma si sono riscontrati anche casi di investimento, metà dei quali da parte di un trattore privo di conducente (in genere perché l'infortunato era sceso dal trattore che poi si muoveva autonomamente). Altri casi riguardano soggetti venuti in contatto con organi in movimento del trattore, per i quali il trattore ha avuto un malfunzionamento o collegati con operazioni di manutenzione.

Per quanto la casistica riscontrata risulti molto diversificata, appare evidente come molti dei casi in cui l'infortunato era alla guida del trattore e alcuni di quelli in cui il trattore è stato comunque coinvolto avrebbero potuto avere effetti assai meno gravi (o evitati del tutto) se fossero stati presenti e correttamente utilizzati gli ordinari dispositivi di protezione previsti quali ad esempio:

- struttura di protezione (telaio o cabina ROPS – *roll over protection structure*) in grado di garantire un volume di sicurezza per l'operatore, di rigidità tale da non subire deformazioni in caso di ribaltamento del trattore;
- sistemi che trattengano l'operatore all'interno del suddetto volume di sicurezza in caso di ribaltamento (cintura di sicurezza);
- adeguate protezioni che impediscano l'accesso alle parti calde e in movimento o che arrestino i movimenti pericolosi prima che sia possibile accedere agli elementi mobili.

Per gli infortuni denunciati, altra modalità ad elevata incidenza è quella relativa ai malori che si verificano durante l'attività lavorativa. Fondamentale in quest'ambito ribadire l'importanza dell'accertamento dell'idoneità fisica allo svolgimento di mansioni che, in ambito agricolo, comportano spesso un certo grado di stress per l'organismo (sforzo fisico, lunghi turni concentrati in alcuni periodi dell'anno, orario distribuito nelle 24 ore, condizioni climatiche sfavorevoli, ecc.).

Benché spesso non sia stata riscontrata una relazione diretta tra l'attività lavorativa e il malore, si è constatato che in molti casi l'infortunato, lavorando in solitaria, è stato ritrovato dopo qualche tempo il verificarsi dell'evento e non ha pertanto potuto beneficiare degli effetti mitigatori del danno di un primo soccorso. Un intervento tempestivo avrebbe forse potuto evitare alcuni decessi e, in prospettiva, chiarire con maggior accuratezza la dinamica infortunistica, fornendo utili elementi ai fini della pianificazione della prevenzione. È ormai diffusa ed economica la disponibilità dei cosiddetti *wearable devices*, cioè dispositivi elettronici direttamente indossati dalla persona che forniscono - ad esempio - un monitoraggio in continuo dei principali parametri vitali e consentirebbero al contempo l'esatta localizzazione del soggetto; tali dispositivi rappresenterebbero un importante ausilio nella precoce individuazione di questa tipologia di eventi infortunistici.

Numerosi anche i casi dovuti a incidenti automobilistici assimilabili a quelli dovuti alla normale circolazione stradale. Per questa fattispecie si è constatata un'elevata incidenza di infortuni dovuti a investimenti di biciclette, dipendente probabilmente dalla frequenza con cui queste vengono utilizzate nei contesti agricoli e dalla scarsa visibilità che hanno i ciclisti in una viabilità spesso non specificatamente pensata per tale mezzo di locomozione. Inoltre, va considerato che spesso in ambito agricolo sono previsti brevi periodi lavorativi in differenti luoghi ed è emerso come in alcuni casi la non familiarità con il percorso abitazione - lavoro o da un luogo di lavoro all'altro possa aver avuto un'importanza determinante nel causare l'infortunio. Da un punto di vista prevenzionale, si può ipotizzare che anche indicazioni sui migliori dei percorsi da seguire per gli spostamenti, che tengano conto del mezzo di locomozione utilizzato, potrebbero essere oggetto di una formazione specifica del lavoratore.

Piero La Pegna



INCENTIVI ALL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E ALLA SALUTE E SICUREZZA IN AGRICOLTURA

L'Inail promuove la salute e la sicurezza in agricoltura anche attraverso strumenti di sostegno economico che trovano la principale espressione nei bandi di finanziamento.

La prima iniziativa in questo senso è costituita dal bando Fipit 2014 che ha visto lo stanziamento di circa 15,5 milioni di euro per l'adeguamento dei trattori e in particolare per l'installazione di strutture ROPS (*roll over protection structure*) per la protezione dell'operatore in caso di capovolgimento e di sedili predisposti per le cinture di sicurezza, al fine di fronteggiare il gravissimo fenomeno dei decessi dovuti allo schiacciamento in caso di ribaltamento.

In attuazione della "legge di stabilità 2016" (legge 28/12/2015, n. 208, articolo 1, commi 862 e ss.), è seguita, a partire dallo stesso anno, l'attivazione di un filone di finanziamenti Isi dedicati alle micro e piccole imprese agricole, che supera le limitazioni economiche legate al regime *de minimis*, nel rispetto del regolamento UE n. 702/2014.

Le iniziative di finanziamento dei progetti di miglioramento in agricoltura, le cui risorse derivano dal Fondo Agricoltura annuale costituito con la citata legge, sono state attuate per il 2016 e 2019-2020 con un bando specifico e dedicato; per il 2017 e 2018 sono, invece, state gestite con un asse dedicato (Asse 5 Agricoltura) all'interno dei Bandi Isi sempre rispettando le indicazioni contenute nel regolamento 702/2014.

Le cifre messe in campo dall'Inail per l'agricoltura sono cospicue: dai 45 milioni di euro del bando Isi Agricoltura 2016 ai 35 riservati allo specifico asse nei bandi Isi 2017 e 2018 e ai 65 del bando Isi Agricoltura 2019-2020.

Pur con modifiche tra le diverse annualità i bandi Isi presentano un'impostazione comune basata su alcuni elementi fondamentali qui riportati sinteticamente.

L'impresa può chiedere il finanziamento, nella misura del 50% per gli imprenditori giovani agricoltori e del 40% per la generalità delle imprese agricole, fino a un massimo di 60.000 euro, per l'acquisto o il noleggio con patto di acquisto di uno o due beni costituiti da trattore (al massimo uno) e macchine agricole e forestali (una o due).

Ciascun bene richiesto deve soddisfare due requisiti relativi a una "misura" (miglioramento del rendimento e della sostenibilità globali dell'azienda agricola o abbattimento delle emissioni inquinanti) e a un "fattore di rischio" (rischio infortunistico o da rumore o da operazioni manuali).

Il trattore rappresenta il bene più richiesto, in considerazione del suo fondamentale ruolo nella meccanizzazione agricola.

I bandi che si sono succeduti hanno imposto il rispetto di requisiti sempre più specifici relativamente alle caratteristiche dei trattori, al fine di garantirne la massima sicurezza. In particolare i trattori finanziabili con il bando pubblicato nel 2020 dovranno essere dotati di cabina con struttura di protezione in caso di ribaltamento (ROPS). Solo nel caso di acquisto di trattori "stretti" solitamente utilizzati nei frutteti (trattori di categoria T2) sarà consentito l'acquisto di modelli con telaio ROPS, invece che con cabina, a fronte della rottamazione di un trattore obsoleto; diversamente anche per i trattori T2 sarà richiesta la cabina che dovrà inoltre essere dotata del sistema di filtrazione maggiormente protettivo per l'operatore nel corso dell'irrorazione delle colture con fitofarmaci (cabina di categoria 4).

Il tema della rottamazione di vecchi trattori e della loro sostituzione con modelli dotati di cabina ROPS trova un riscontro anche come intervento migliorativo valido ai fini dell'oscillazione del tasso medio di tariffa. Infatti il modulo OT23 2021 comprende un intervento in questo ambito, che conferisce 80 punti utili al raggiungimento dei 100 necessari per l'ottenimento dello sconto.

Tornando ai finanziamenti Isi, oltre ai trattori le imprese richiedono macchine di svariate tipologie, sia motorizzate sia prive di motore.

Mentre il finanziamento di trattori è richiesto in uguale misura su tutto il territorio nazionale, quello di macchine è caratterizzato da una variabilità che dipende anche dalle specificità colturali a livello locale.

Anche per le macchine, una possibilità di finanziamento risiede nell'acquisto di modelli nuovi a fronte della rottamazione di quelli obsoleti, con un indubbio miglioramento del livello di sicurezza per gli utilizzatori. L'acquisto di macchine può inoltre contribuire alla riduzione degli sforzi fisici durante lo svolgimento delle operazioni manuali, ancora molto rilevanti in determinate fasi lavorative quali in particolare quelle della raccolta dei prodotti colturali.

Angelica Schneider Graziosi

